



Oltre
il giardino

Sul Palazzo del Cinema il "piglio veneto" di Zaia ma a pigliare è stata la cricca

di ALBERTO STATERA

Il buco ben più degli "Angeli del male", il film dedicato a Renato Vallanzasca, ha scandalizzato quest'anno al Lido di Venezia la 67sima Mostra del Cinema. Si tratta di quella voragine terrosa dalle cui profonde viscere il nuovo Palazzo del Cinema - come ha vaticinato Natalia Aspesi - forse non si materializzerà mai, se non nelle carte delle inchieste dovute ai sospetti di irregolarità, favoritismi, appalti e subappalti pilotati, ritardi, mostruosi incrementi dei costi, come quasi tutto ciò che negli ultimi anni è stato gestito "in deroga" dalla premiata ditta Letta-Bertolaso-Balducci all'insegna dei Grandi Eventi. Tra questi, per l'appunto, il nuovo Palazzo, la cui prima pietra (si fa per dire) fu posta il 28 agosto del 2008 con strepito di fanfare e bipartisan compiacimento di Bondi, Galan e Cacciari.

Il nuovo palazzo doveva essere già quasi pronto con tre sale da 2.700 posti per celebrare degnamente nel 2011 il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia. Ma a tutt'oggi non c'è che il buco e una selva di inchieste che s'intersecano. Appendici dello scandalo Grandi Eventi o fascicoli nuovi. Come quello appena aperto dalla Corte dei Conti sul mancato rogito per la vendita dell'ex ospedale civile, che dovrebbe in parte finanziare il nuovo Palazzo, alla cordata Est Capital-Mantovani-Condotte, a causa del

contenzioso su chi debba pagare il disinquinamento dell'area. Il comune di Venezia aveva acquistato per 27 milioni dall'Asl 12 l'ex ospedale a mare, mutandone la destinazione d'uso e rivendendolo per 81 milioni alla cordata privata, ben sensibile ai desiderata della cricca tanto che il 24% dei lavori (61 milioni iniziali complessivi) era stato affidato a quell'Intini sodale di Tarantini, il faccendiere barese che portava le escort a Palazzo Grazioli, mentre Anemone si agitava per ottenere i lavori di falegnameria. Del resto, nella commissione di valutazione era impegnato

Mauro Della Giovanpaola, uno degli arrestati della cricca, con commissario straordinario l'ex vice di Bertolaso Vincenzo Spaziante.

A pasticcio si somma a pasticcio: la cordata acquirente, che oltre al Palazzo del Cinema ha in programma un'operazione immobiliare al Lido da oltre 230 milioni, dopo aver versato 16 milioni di caparra sospende il rogito e ferma il cantiere, dinanzi a un preventivo di 10 milioni per il disinquinamento dell'area ospedaliera. Chi li deve pagare? Il procuratore contabile Carmine Scarano ha incaricato la Guardia di finanza di acquisire tutta la documentazione sulla vendita dell'ospedale per verificare se l'Asl sapeva che l'area era inquinata, perché il Comune non ha fatto un'indagine, chi in effetti debba pagare e se c'è un danno patrimoniale per lo Stato.

Intanto, il presidente della Regione, il leghista Luca Zaia, che ha deciso di entrare in prima persona nel consiglio d'amministrazione della Biennale, di fronte al buco del Lido sospetta che gli angeli del male di Roma vogliono scippare a Venezia non solo i soldi del nuovo Palazzo, ma proprio la Mostra del Cinema e avverte: «Avranno a che fare col piglio veneto!»

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zaia visto da Jatosti

mentre Anemone si agitava per ottenere i lavori di falegnameria. Del resto, nella commissione di valutazione era impegnato

